



Comune di Civate Camuno



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Un nuovo Museo per la Valle Camonica romana
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA VALLE CAMONICA
Civate Camuno (Brescia)
dall'11 giugno 2021

Nota Informativa

Le azioni di progetto

L'11 giugno si inaugura il nuovo Museo Nazionale Archeologico a Civate Camuno.

Istituito nel 1981, era allora collocato in uno spazio donato allo Stato dal BIM (Bacino Imbrifero Montano), un edificio ai margini della città.

L'idea e la proposta di un nuovo Museo, in una più ampia e adeguata sede nel cuore della città romana e del centro storico medioevale, sono arrivati nel 2014 dal Comune di Civate Camuno (Sindaco Cirillo Ballardini) alla ex Soprintendenza Archeologia della Lombardia (allora Soprintendente Filippo Gambari).

A fine 2015, con il passaggio del Museo al Polo Museale della Lombardia il progetto è stato sostenuto dal direttore Stefano L'Occaso che ha saputo lavorare in sinergia con gli attori già coinvolti, dando una spinta propositiva alla partenza dei lavori, che avevano come presupposto la permuta del vecchio immobile con gli spazi della nuova sede, più centrale e accessibile.

Gli interventi di adeguamento e sistemazione architettonica dell'Immobile Incubatore d'Imprese, destinato in parte al rinnovato Museo, sono iniziati nell'ottobre 2018 e contestualmente è stato aggiudicato il bando per gli allestimenti.

Il progetto del Museo, promosso dal Polo Museale della Lombardia ora Direzione regionale Musei Lombardia (guidato inizialmente da Stefano L'Occaso e successivamente da Emanuela Daffra) e dal Comune di Civate Camuno, condiviso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, ha previsto un netto ampliamento dell'offerta al pubblico per garantire la presentazione di materiali inediti all'interno di più moderni percorsi espositivi, che danno migliore visibilità alle straordinarie testimonianze della Valle.

Attorno a questo nucleo si sono strutturate azioni ulteriori, in particolare per mettere in relazione museo e aree archeologiche. Così il progetto "340 passi – Valcamonica romana – dal museo al territorio", presentato dal Comune di Civate Camuno su Bando 2018 di Regione Lombardia per la valorizzazione delle aree archeologiche e dei siti Unesco ha permesso di inserire nel percorso di visita le strutture di età romana emerse nel cortile dell'Incubatore, che sono diventate la nuova area archeologica di Porta Castello, di mettere a punto materiali didattici inseriti nel percorso museale, di realizzare l'installazione che apre il percorso di visita.

L'operazione di permuta immobiliare fra le due sedi del museo è nata sulla base di un accordo politico ed istituzionale di grande respiro, base imprescindibile per travalicare le significative difficoltà tecniche emerse solo recentemente, che hanno dato filo da torcere agli amministratori, determinati a regolarizzare definitivamente gli accordi fra Polo Museale, Soprintendenza e Comune fra il 2018 ed il 2020. In questi due anni, infatti, nonostante il pacifico uso della sede di Via Roma da parte del Polo Museale, è emersa purtroppo la mancanza – in origine – di alcuni passaggi di proprietà fra gli enti, che si è riusciti a gestire solo recentemente con la collaborazione del Demanio, eliminando le discrepanze catastali e rettificando ogni aspetto sia di titolarità che di possesso dei beni.

È stata quindi l'occasione di dimostrare l'efficienza di buone pratiche amministrative di precisione, approfondimento normativo e organizzazione pratica di scioglimento di problemi all'apparenza insormontabili ma che, con la dedizione e l'impegno, si è riusciti a definire in modo trasparente, con documenti puntuali nell'interesse reciproco degli enti per l'adeguata sostenibilità economica e tecnica della struttura.

Ma è stata anche occasione per dare prova di autentica leale collaborazione tra istituzioni: i lavori di realizzazione del progetto architettonico sono stati a carico del Comune, che ha fortemente investito nell'operazione con una coraggiosa scommessa culturale; allestimento e di trasferimento dei reperti, studio, selezione, restauro, sono stati affrontati della Direzione regionale Musei Lombardia.

Ora, entrambi collaboreranno per il futuro del museo.

